



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea triennale in economia e commercio

**LA CITTÀ NELL'ECONOMIA GLOBALE**  
**THE CITY IN THE GLOBAL ECONOMY**

Relatore:

Prof.ssa Alessia Lo Turco

Rapporto Finale di:

Ingargiola Francesco

S1073902

Anno Accademico 2019/2020



## INDICE

INTRODUZIONE .....	1
1. LE ECONOMIE DI SCALA ESTERNE NELLE CITTA' .....	3
1.1. SUPERSTAR CITIES.....	5
1.2 EVOLUZIONE DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE .....	8
1.3 AZIENDE, SETTORI E CITTA' .....	14
1.3.1 Multinazionali.....	18
1.4 SUPPLY CHAIN WORLD E CITTA' CONNESSE .....	20
1.5 RIALLOCAZIONE DI RISORSE.....	23
2. CITTA' TRA MONDO SVILUPPATO E PAESI IN VIA DI SVILUPPO..	30
2.1 CITTA' PER LA CRESCITA.....	39
CONCLUSIONI .....	41
BIBLIOGRAFIA .....	43
INDICE DELLE FIGURE.....	45

## INTRODUZIONE

*“La città è il più durevole e stabile modo di organizzazione sociale dell’umanità, sopravvissuto a tutti gli imperi e le nazioni cui ha presieduto.”<sup>1</sup>*

La città, come luogo di incontro e scontro di popoli ed idee, nel corso dei secoli ha sempre rappresentato il fulcro della vita dell’uomo. È al suo interno che si è scritta la maggior parte della storia dell’uomo e dove a tutt’oggi, forse anche in modo più evidente, si continua a scriverla. Nel mondo sempre più globalizzato dove le entità statali possono perdere in parte di importanza, la città rimane *“la più profonda infrastruttura dell’umanità.”<sup>2</sup>*

In questo documento viene approfondito il tema del ruolo che le città svolgono all’interno dell’economia globale.

Nel primo capitolo verranno analizzate le caratteristiche che gli agglomerati urbani assumono come causa e come conseguenza della loro connessione con i flussi economici e non solo, provenienti da tutte le parti del mondo. Dapprima si parlerà dei vantaggi legati alle economie di scala esterne che si sviluppano al loro interno.

---

<sup>1</sup> P. KHANNA, Connectography p.92

<sup>2</sup> P. KHANNA, Connectography p.92

Si analizzerà poi il fenomeno delle “superstar cities” e come l’evoluzione del commercio internazionale influisca sull’evoluzione della città.

Successivamente si tratterà il rapporto dei lavoratori e delle imprese con la città, analizzando in particolare la geografia delle imprese e il ruolo delle multinazionali.

L'ultima parte del primo capitolo si concentrerà sull’importanza della connettività e sulla conseguente riallocazione di risorse tra le città globali.

Nel secondo capitolo si analizzeranno le differenze che si riscontrano tra le città del mondo in particolare in relazione al loro grado di sviluppo economico.

Dapprima si tratteranno le caratteristiche strutturali e le loro differenze tra città del mondo sviluppato e del mondo in via di sviluppo.

Nell'ultima parte verrà trattata l’importanza che la città svolge nel percorso di crescita e sviluppo economico di uno stato.

Il documento si conclude con le considerazioni conclusive dell’autore.

## 1. LE ECONOMIE DI SCALA ESTERNE NELLE CITTA'

*“Le economie di scala esterne si verificano quando il costo unitario dipende dall’ampiezza del settore ma non necessariamente da quello dell’impresa.”<sup>3</sup>*

Il primo a trattare l’argomento, parlando di cluster, è stato Alfred Marshall nei primi anni del Novecento. Egli sostiene che ci sono tre ragioni principali per cui nei cluster si ha un aumento della produttività e dell’efficienza:

- **Fornitori specializzati:** quando un settore diventa abbastanza ampio da attirare un’ampia gamma di imprese propedeutiche del settore
- **Concentrazione del mercato del lavoro:** con particolare riferimento ai lavoratori con specifiche competenze necessarie per la particolare attività tipica del distretto industriale
- **“Spillover” di conoscenza:** rappresentati dalla circolazione più o meno formale di informazioni tra le varie imprese operanti.

Se si analizzano questi tre aspetti all’interno delle città si nota come essi, non solo siano presenti, ma che per la struttura e la natura stessa della città questi abbiano al suo interno modo di fiorire come da nessuna altra parte.

---

<sup>3</sup> P. R. KRUGMAN, M. OBSTFELD, M. J. MELITZ, *Economia internazionale I*, Pearson, Milano-Torino, 2015, p190

Nelle città i vantaggi delle economie esterne si legano e si fondono con quelli derivanti dalle economie di aggregazione: infatti se Marshall si concentra sul dove si presentano questi vantaggi (mercato del lavoro, mercato delle idee e simili), i secondi riguardano i meccanismi sottostanti. Questi, tipici degli agglomerati urbani, si compongono di tre momenti: incontrare (matching), condividere (sharing), imparare (learning). Matching si riferisce all'incontro facilitato tra lavoratori e datori di lavoro. È un'altra sfaccettatura della concentrazione del mercato del lavoro: quando si crea un polo con aziende concentrate tutto nello stesso settore, l'offerta di lavoro specializzato si concentra e ciò attira la domanda verso una concentrazione territoriale. Sharing rappresenta tutto lo scambio formale-informale di informazioni all'interno del cluster ("*spillover*" di conoscenza). Si riferisce inoltre al fatto che le città permettono un uso comune più efficiente di strutture, rischi e potenziali guadagni. Fondamentali affinché ci sia la diffusione di conoscenza, sono i luoghi di aggregazione specialmente in ambito informale all'interno della città. L'incontro tra concentrazione di lavoro specializzato e "*spillover*" di conoscenza da origine al "learning", ovvero alla diffusione delle informazioni e alla nascita di nuove conoscenze e competenze. Tutto ciò fa sì che le città siano sempre al centro del processo di innovazione.

Fino agli anni Ottanta del Novecento l'innovazione si concentrava principalmente nei quartier generali delle grandi aziende sparsi un po' ovunque principalmente in relazione alla contingenza storica. Dagli anni Novanta l'innovazione si concentra

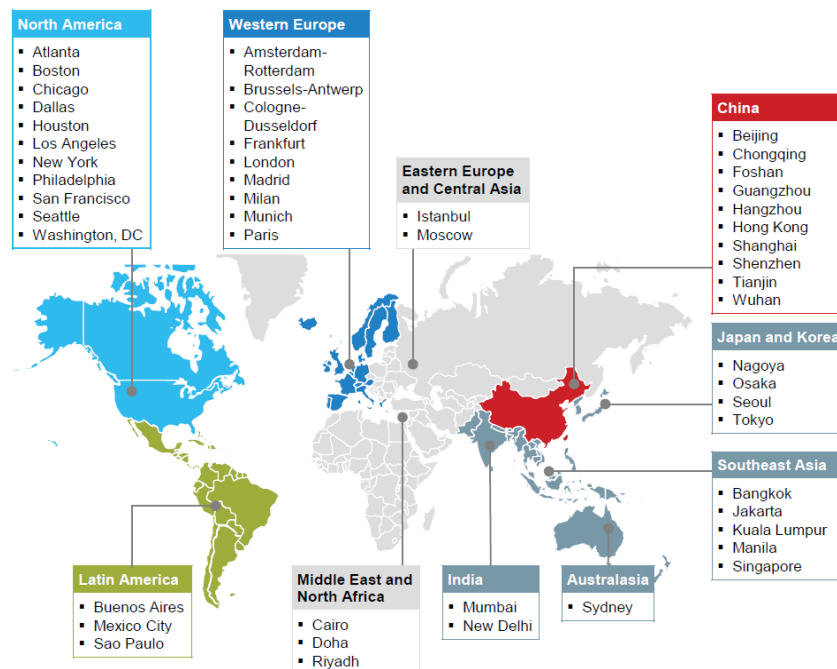
principalmente nelle città per due motivi. Il primo è lo sviluppo della globalizzazione e la crescente importanza assunta dai centri urbani mentre il secondo è l'evoluzione dell'economia verso una dimensione sempre più digitale ed intangibile che, con una grande parte di input tecnologici immateriali nei processi produttivi, ha reso la concentrazione spaziale della produzione più agevole.

### **1.1. SUPERSTAR CITIES**

Una Superstar city è una città che ha una quantità di reddito sostanzialmente più grande delle simili e che nel tempo tende ad allontanarsi sempre di più da queste, le più importanti sono localizzate come in figura 1.1. I motivi principali di questo trend sono l'aumento del reddito da lavoro e la crescita della ricchezza derivante dai dividendi e dal settore immobiliare. Generalmente sono centri nei settori finanza, tecnologia e innovazione con imprese nei settori della finanza, dei servizi alle imprese e della tecnologia.



50 global superstar cities are outpacing peer cities in terms of their per capita GDP growth and contribution to global GDP.



NOTE: The maps displayed on the MGI website and in MGI reports are for reference only. The boundaries, colors, denominations, and any other information shown on these maps do not imply, on the part of McKinsey, any judgment on the legal status of any territory, or any endorsement or acceptance of such boundaries.

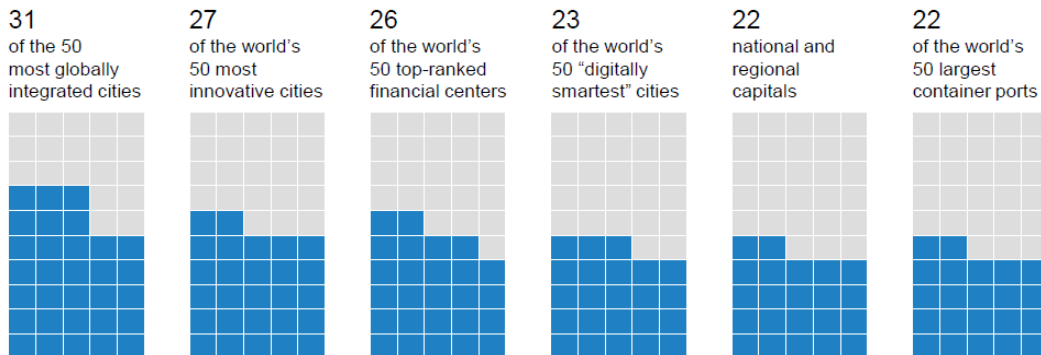
**Figura 1.1 Le 50 città "superstar"**

Le superstar cities sono caratterizzate, in relazione alle altre città, da più alti tassi nei campi:

- Digitalizzazione
- Forza lavoro specializzata e intensità di innovazione
- Asset intangibili
- Livelli di persistenza ai fenomeni esterni
- Connessione ai flussi mondiali

**Superstar cities tend to be among the most globally integrated and innovative cities, top financial centers, digitally advanced, national and regional capitals, and the world's largest ports.**

Among the 50 global superstar cities are ...



NOTE: See technical appendix for more detail.

SOURCE: Globalization and World Cities Research Network, 2016; Global Financial Centres Index, Long Finance, March 2018; World Shipping Council; Innovation Cities Index, 2016 to 2017, 2thinknow; Airports Council International; McKinsey Global Institute analysis

### Figura 1.2 L'impatto delle città "superstar" nell'economia globale

Esse svolgono anche un ruolo fondamentale nell'unire le attività economiche mondiali come punto di passaggio di commercio internazionale, finanza, persone e informazioni (figura 1.2).

Dall'unione di aziende, settori e città con caratteristiche da superstar nasce il fenomeno del *"superstar ecosystem"* (ecosistemi "superstar"). Questo se da un lato incentiva ancora di più lo sviluppo, dall'altro rende ancora più difficile per coloro che ne sono fuori riuscire a raggiungerlo o rimanere al passo.

Essere al centro del processo di innovazione comporta per le città diversi aspetti:

- Digitalizzazione
- Forza lavoro specializzata e alta intensità di innovazione
- Asset intangibili

- Più alti livelli di persistenza ai fenomeni esterni
- Sinergie

## **1.2 EVOLUZIONE DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE**

Nell'era della globalizzazione e in particolar modo nell'ultimo decennio stiamo assistendo a profondi cambiamenti legati all'economia e al commercio internazionale.

1. Le catene del valore per i prodotti stanno mostrando una diminuzione degli scambi al loro interno.
2. Si sta assistendo ad una crescita del 60% (rispetto al commercio dei prodotti materiali) del commercio internazionale di servizi.<sup>4</sup>
3. Meno del 20% del commercio di beni è basato sulla differenza nel costo del lavoro.
4. C'è una forte crescita del commercio ad alta intensità di conoscenze e legato a lavoro altamente specializzato.
5. Le catene del valore per la produzione di beni sono più concentrate regionalmente.

---

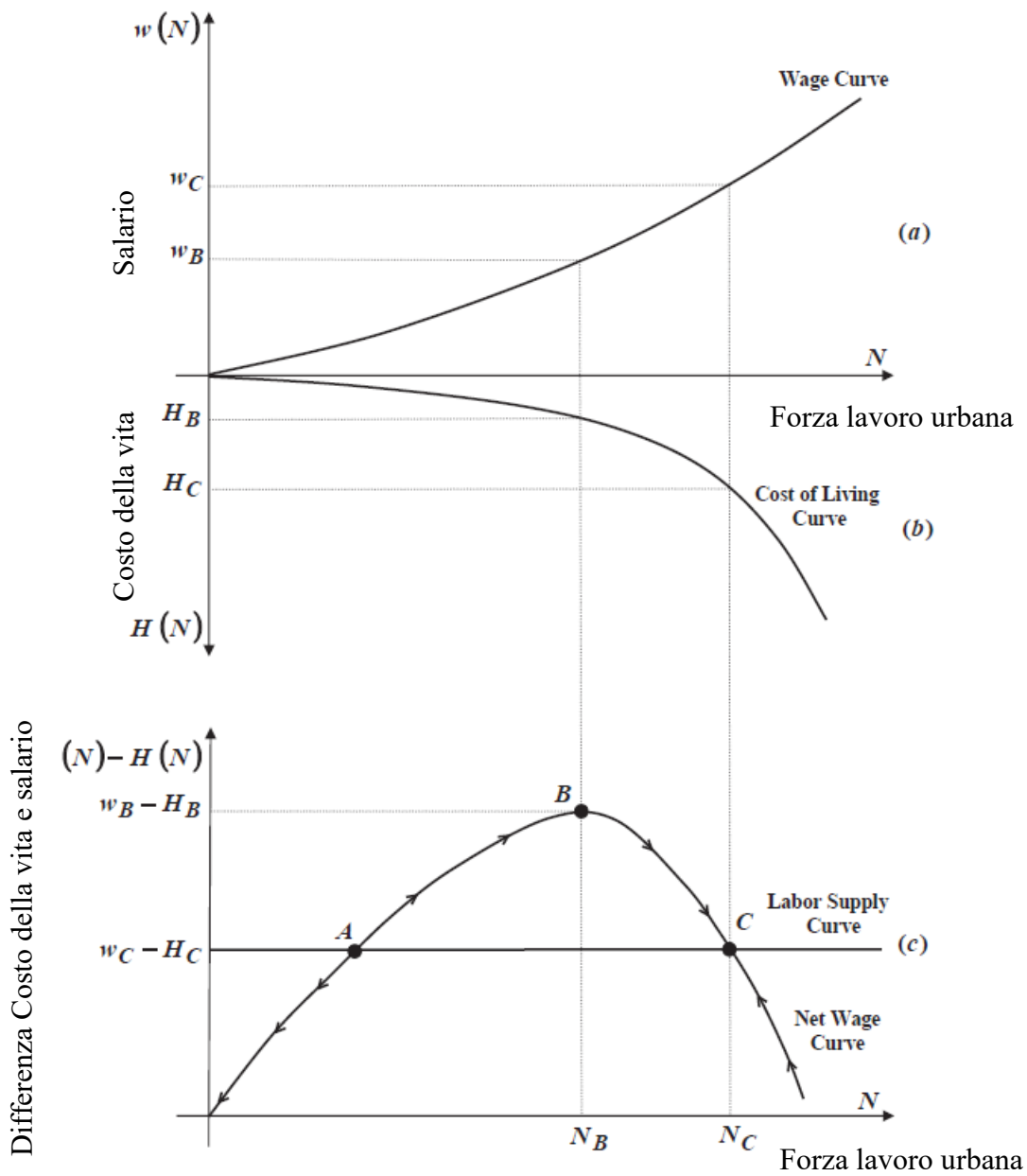
<sup>4</sup> MCKINSEY GLOBAL INSTITUTE, *Globalization in transition: the future of trade and value chains*, 2019

Legati e come conseguenza di questi fattori stiamo assistendo a tre trend fondamentali:

- In molti paesi in via di sviluppo e in particolar modo in Cina stanno aumentando i consumi. Questo comporta una diminuzione di esportazioni verso l'estero di beni e servizi prodotti nazionalmente.
- In alcuni paesi in via di sviluppo stiamo assistendo ad un'evoluzione delle filiere domestiche, sempre più sviluppate e comprensive, dove è in calo l'output di prodotti intermedi a favore di quelli finiti. Questa tendenza è in linea con la maturazione delle economie nei paesi in via di sviluppo.
- Si registra un forte aumento di scambi internazionali di dati e diffusione di nuove tecnologie.

Queste evoluzioni rappresentano ulteriori punti di forza per le città: vivere e lavorare nelle città, luogo per eccellenza di incontro di idee e persone, sta diventando sempre più attraente.

Per i lavoratori la città è sempre più punto di riferimento dal punto di vista economico perché c'è correlazione positiva tra sviluppo della città e reddito da lavoro specialmente nella forma di più alti salari.



**Figura 1.3 Rapporto tra salario e costo della vita**

Nella figura 1.3 si può notare come ci sia una relazione positiva tra i salari e la grandezza della forza lavoro urbana: classico esempio di esternalità legate

all'agglomerazione urbana. Si può notare inoltre, la relazione empirica che lega l'aumento della popolazione della città con il costo della vita. C'è da sottolineare come sia la prima che la seconda curva qui descritte sia influenzare dalla presenza di fallimenti del mercato di cui un classico esempio è l'inefficienza legata alla congestione tipica delle grandi città.

Dall'unione di queste due curve emerge il grafico dei salari netti. La curva assume la forma di "campana rovesciata" dove il punto più alto rappresenta lo "pseudo-ottimo"; non ottimo causa la presenza dei fallimenti del mercato. Questa è messa in relazione con la curva dell'offerta di lavoro inversa: rappresenta il quanto lavoro offerto per ogni livello di salario netto. È piatta poiché nel modello si ipotizza la perfetta mobilità del lavoro.

Questa forma di campana rovesciata rispecchia anche il rapporto tra produttività pro capite urbana e grandezza della popolazione.

Questo andamento ha due conseguenze per le città: in primis più la città si sviluppa e più ha la capacità di attrarre talenti che richiamano più imprese creando un circolo virtuoso, in secondo luogo è la città che cerca di richiamare talenti per portare imprese, incentivando la creazione di centri per la creazione di forza lavoro specializzata spesso tramite poli universitari o simili.

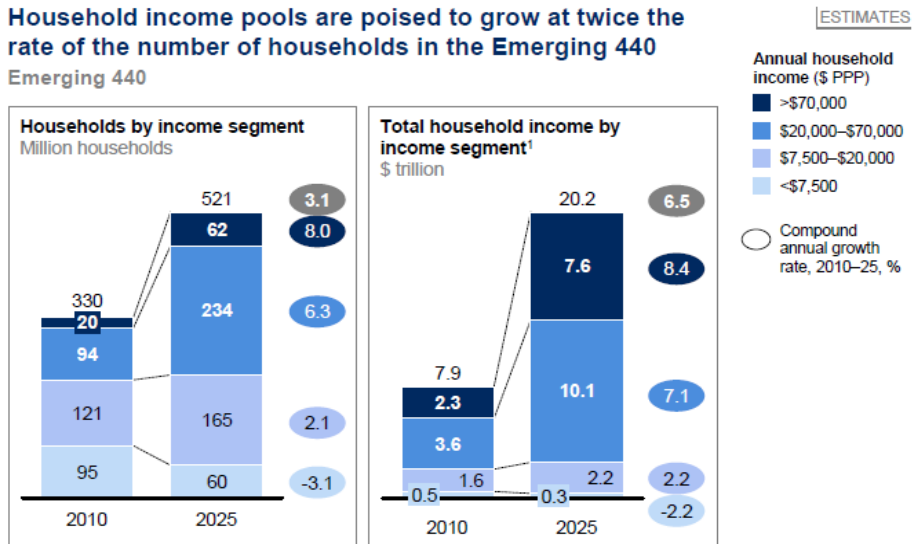
Dal punto di vista delle imprese la città rappresenta il luogo ideale per fare business sia dal lato della domanda sia dal lato dell'offerta. Infatti, queste possono sfruttare oltre alle economie esterne e alle economie di agglomerazione descritte sopra, tutta

quella sottostruttura tipica delle città del terzo millennio fatta di digitalizzazione, intensità di innovazione, connettività ai flussi mondiali materiali e immateriali e soprattutto di risorse intangibili. Questi ultimi rappresentano la chiave più importante per le aziende moderne, soprattutto quando si tratta di informazioni, uso della classe più creativa dei lavoratori e possibilità di creare sinergie infra-settoriali. Soprattutto nei paesi in via di sviluppo, gli agglomerati urbani rappresentano il luogo dove è presente la maggior parte della classe dei consumatori. Ciò permette alle imprese di essere più vicino al cliente accorciando i tempi dei feedback e di diminuire i costi di distribuzione sfruttando le infrastrutture già presenti. Inoltre, la vicinanza permette di accorciare i tempi di reazione fondamentali per le aziende moderne.

Il fenomeno della crescita dei consumi è particolarmente evidente in Cina e in India dove coloro che vivono nelle città stanno sperimentando in incremento di reddito tale da farli affacciare sulla fascia superiore di consumi dove si impennano le spese per beni e servizi (figure 1.4-1.5).

## Household income pools are poised to grow at twice the rate of the number of households in the Emerging 440

Emerging 440



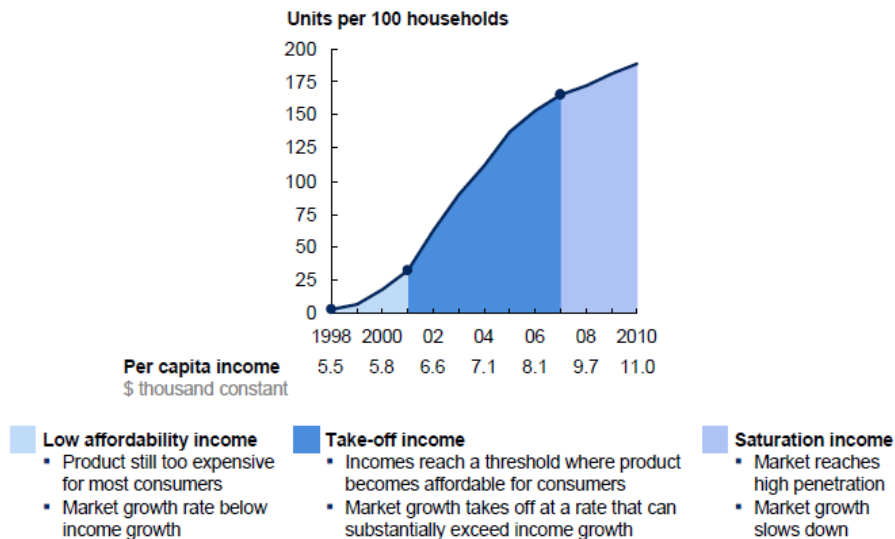
1 Total household income = the estimated average income in an income category times that category's households. Average incomes of categories estimated using income distribution from a segmentation of ten income brackets in 2010 and 2025. NOTE: Numbers may not sum due to rounding.

SOURCE: McKinsey Global Institute Cityscope 2.0

Figura 1.4 Evoluzione del reddito nelle città

## Consumer goods tend to follow an adoption S-curve as incomes rise

China example: Penetration of mobile telephones, 1998-2010



SOURCE: Chinese National Bureau of Statistics; McKinsey Global Institute analysis

Figura 1.5 Curva dei consumi rispetto all'aumento del reddito



### 1.3 AZIENDE, SETTORI E CITTA'

In relazione al settore in cui operano, le imprese sceglieranno e andranno ad influire su alcune città più che su altre.

Se appartengono al settore estrattivo (figura 1.6) si concentreranno su città che sono centri altamente specializzati, spesso capitali dello stato per la forte presenza all'interno del settore di imprese "di stato" o che sono punti di riferimento mondiali in finanza o commercio.

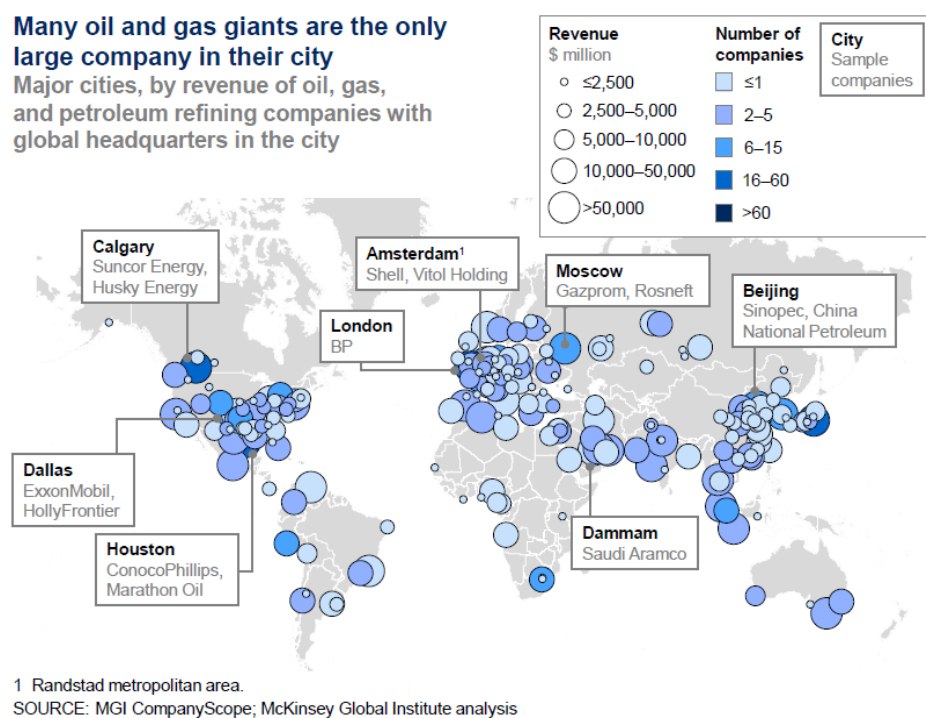
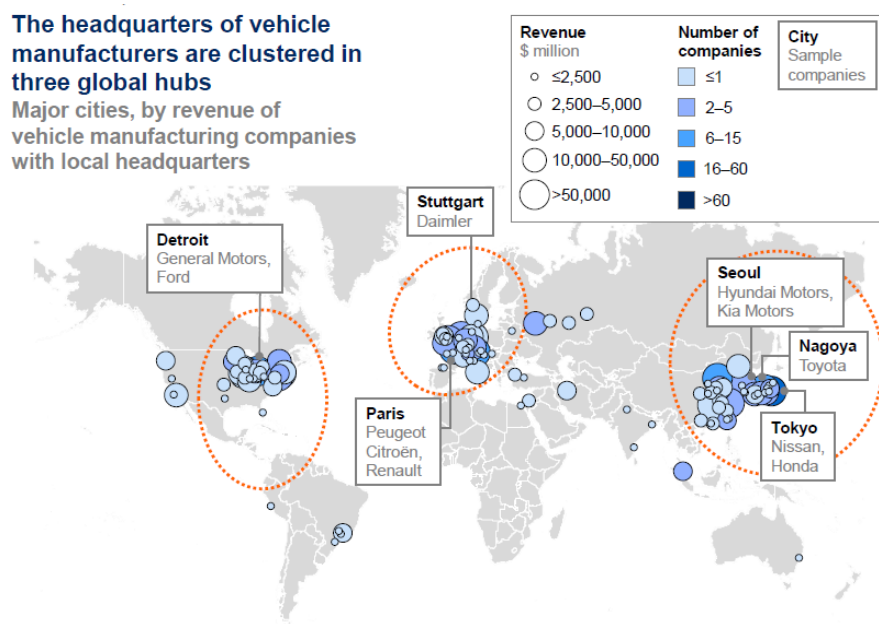


Figura 1.6 Distribuzione globale delle aziende "Oil and Gas"

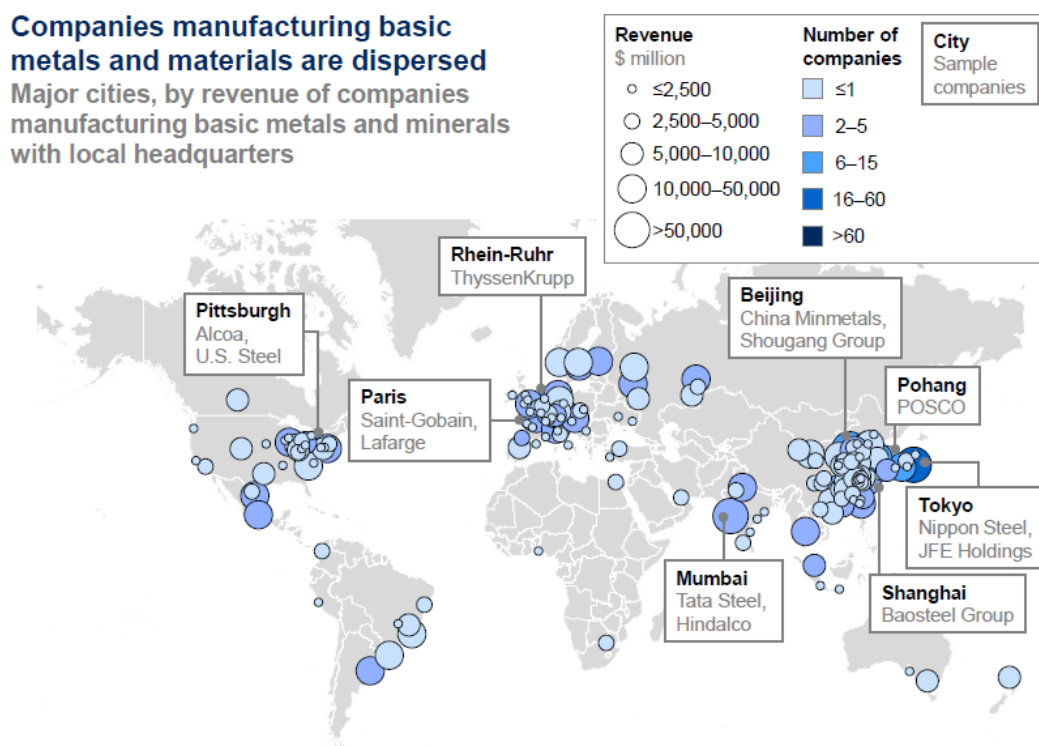
All'interno del settore manifatturiero-industriale bisogna distinguere tra imprese ad alto contenuto tecnologico o esperte in elettronica ed imprese a basso contenuto tecnologico. Le prime, per sfruttare al massimo gli "spillover" e le risorse

immateriali, si concentreranno in città specifiche (figure 1.7-1.8). Di particolare importanza per questo genere di imprese sono gli scambi di informazioni tra settori complementari; si evidenzia perciò, una maggiore efficienza e produttività in città che ospitano più di un tipo di industria rispetto a quelle specializzate in un solo settore. Questo tipo di economie di agglomerazione che si differenziano da quelle descritte da Marshall per la presenza di “*spillover*” originati da industrie appartenenti a diversi settori, vengono definite economie di agglomerazione Jacobiane. Le imprese con un basso contenuto tecnologico nel processo produttivo, spesso caratterizzate da dimensioni aziendali minori, si concentreranno invece su centri specifici e città di minori dimensioni.



SOURCE: MGI CompanyScope; McKinsey Global Institute analysis

**Figura 1.7 Distribuzione in cluster delle aziende automobilistiche**

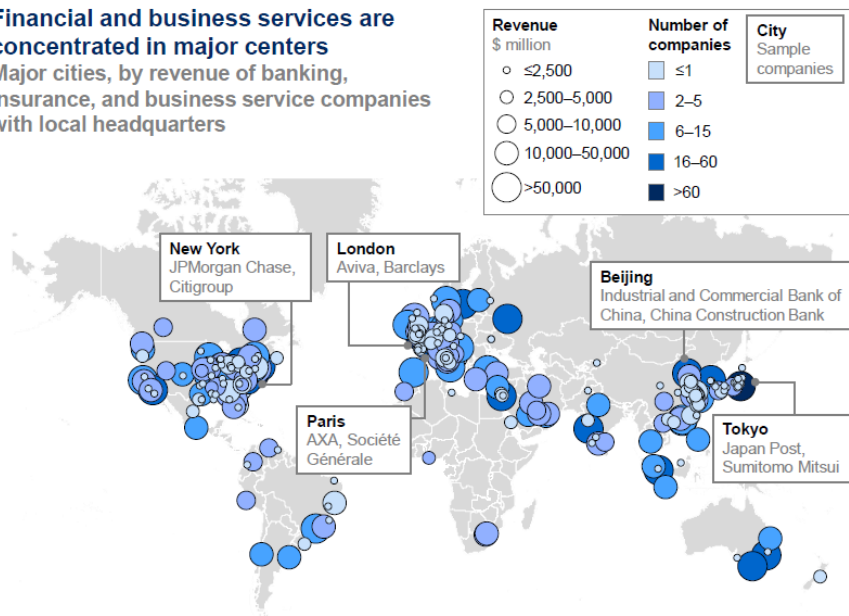


SOURCE: MGI CompanyScope; McKinsey Global Institute analysis

**Figura 1.8 Distribuzione globale delle aziende manifatturiere**

Le imprese del settore dei servizi, per la natura stessa della loro offerta, tendono a sorgere vicino ai clienti. Per questo si trovano prevalentemente nelle grandi città, luogo di aggregazione di grandi imprese e nei centri della finanza (figura 1.9). Per quanto riguarda le imprese specializzate in vendita al dettaglio, salute e immobiliare trovano collocazione nelle città di medie dimensioni (figura 1.10).

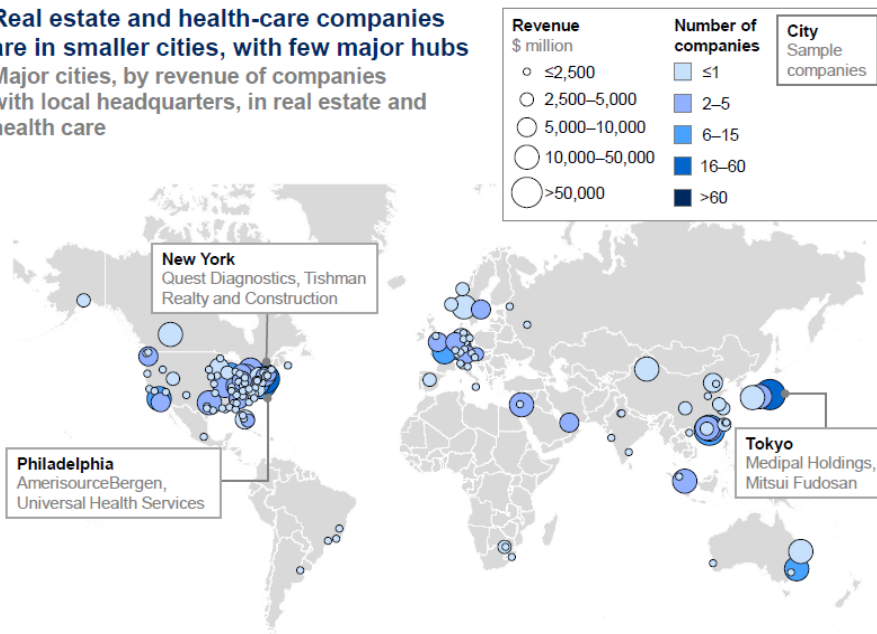
**Financial and business services are concentrated in major centers**  
Major cities, by revenue of banking, insurance, and business service companies with local headquarters



SOURCE: MGI CompanyScope; McKinsey Global Institute analysis

**Figura 1.9 Distribuzione globale delle aziende di servizi finanziari**

**Real estate and health-care companies are in smaller cities, with few major hubs**  
Major cities, by revenue of companies with local headquarters, in real estate and health care



SOURCE: MGI CompanyScope; McKinsey Global Institute analysis

**Figura 1.10 Distribuzione globale delle aziende immobiliari e sanitarie**

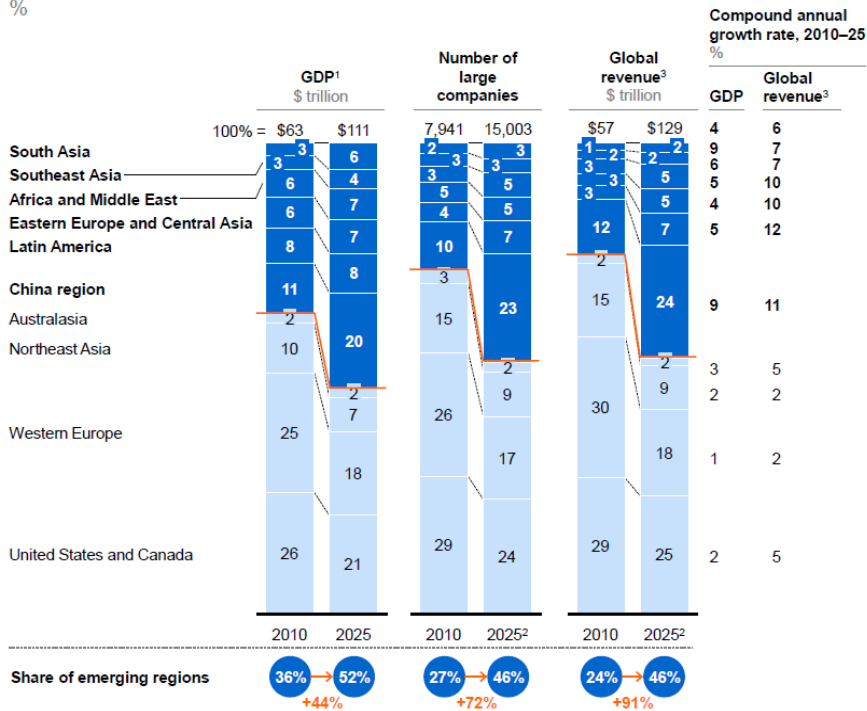
### **1.3.1 Multinazionali**

Le imprese multinazionali hanno rappresentato i primi segni dello sviluppo della globalizzazione e del commercio internazionale portando innovazione, coordinazione internazionale e favorendo la connettività globale.

Queste portano nelle città innovazione, dinamismo, più alta produttività e posti di lavoro. Inoltre, queste sono “*standard setting*” ovvero importano e diffondono standard tanto che spesso nelle città di tutto il mondo ci sono condizioni di vita simili e molto diverse da quelle delle zone rurali soprattutto nei paesi in via di sviluppo. In particolar modo le imprese multinazionali sono i condotti primari per i flussi di informazioni e conoscenza e il più naturale canale tramite il cui le aziende locali possono distribuire i loro beni. Quando una di queste si stabilisce in un agglomerato urbano esso, in un certo senso, comincia a comparire sulle cartine di tutto il mondo più sviluppato dando ulteriore spinta ad altre multinazionali a stabilirsi nel nuovo luogo, incentivando la competizione e stimolando un circolo virtuoso. La “comparsa” e lo spostamento di notevoli interessi economici verso nuove città e paesi prende il nome di ribilanciamento geografico (*geography rebalancing*).

**The impending shift of large companies toward emerging regions is likely to be much faster than the shift in GDP**

Growth scenario for key economic indicators  
%



1 Cityscope data for 180 countries; real GDP in \$ trillion of base year 2010 (real exchange-rate adjusted).  
 2 Projections for 2025 are based on city GDP forecasts (see technical appendix for methodology).  
 3 Global revenue of large companies mapped to the global headquarters location.  
 NOTE: Numbers may not sum due to rounding.  
 SOURCE: MGI CompanyScope; McKinsey Global Institute analysis

**Figura 1.11 Grandi imprese e regioni emergenti**

Come evidenziato in figura 1.11 il centro di gravità economica del mondo si sta spostando verso sud est tanto che si stima che entro il 2025 le aziende dentro il Global 500 con sede nelle città delle regioni emergenti raggiungano circa la metà. Le cause di questo fenomeno risiedono in parte nello spostamento di quartier generali di alcune aziende verso nuove zone del mondo e per la maggior parte con la crescita di nuove grandi aziende originarie dei paesi emergenti.

Le città, una volta iniziato questo percorso di attrazione, diventano sempre più visibili fino a che non raggiungono una massa tale da essere vere e proprie città globali, veri e propri magneti per le multinazionali sfruttando il fatto che le aziende, soprattutto quelle più consolidate, mostrano una preferenza per i centri già affermati.

L'importanza di questo fenomeno per lo sviluppo delle città sia come catch-up che come accelerazione della crescita è testimoniato dal fatto che, in molti paesi in via di sviluppo, stiamo assistendo a vera e propria concorrenza tra le città per attirare le imprese dai paesi esteri.

#### **1.4 SUPPLY CHAIN WORLD E CITTA' CONNESSE**

Analizzando il mondo per flussi si giunge al concetto di “*supply chain world*”, un mondo fatto di catene di distribuzione e infrastrutture. In questa ottica le città diventano i nodi su cui si sviluppano le filiere internazionali. Quando sono al centro di flussi mondiali allora si parla di nodi globali. Questi sono veri e propri centri gravitazionali del mondo, spesso più dell'entità statale alla quale sottostanno. Spesso sono inoltre centri della finanza dove grandi bacini di risorse si accumulano e poi si muovono danno origine a massicce fuoriuscite.

Oggi danno vita a una nuova meta-geografia mondiale in cui le città sono i punti dove è possibile “toccare con mano” l'invisibile infrastruttura finanziaria del mondo globalizzato.

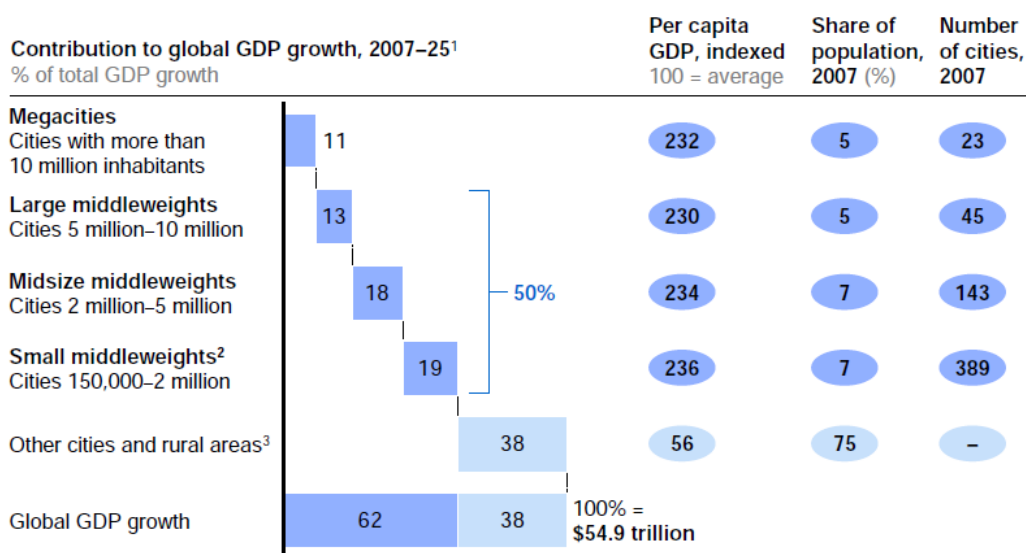
La connettività diventa quindi il più importante fattore che contraddistingue le città; è proprio grazie ad essa che negli agglomerati urbani si assiste ad una produttività maggiore rispetto alle aree circostanti. Si è dimostrato che esiste una relazione a forma di campana rovesciata tra produttività urbana pro capite e la misura della popolazione che la abita.

Le zone economiche speciali (ZES), città o distretti costruiti per attrarre investimenti dall'estero, sono uno degli emblemi del potere della connettività, caratteristica senza la quale queste non avrebbero modo di esistere. In molti paesi in via di sviluppo queste sono state la base su cui si è costruita la crescita economica dello Stato. Appena nate sono veri e propri terminali per l'economia locale e, una volta raggiunta una certa dimensione, diventano veri e propri nodi globali. La categoria di città che infatti sta crescendo maggiormente è quella della cosiddetta "città-fabbrica" ovvero agglomerati di medie dimensioni che sono sorti intorno ad una grande azienda o ad un distretto industriale.

Si prospetta che le città con un numero di abitanti compreso tra 500000 e 10000000, classificate come "*middleweights cities*" (figura 1.12), entro il 2025 saranno responsabili per il 50% della crescita mondiale.



## The City 600 will contribute 60 percent of global growth to 2025, and middleweights will account for 50 percent of growth



1 Predicted real exchange rate.

2 Smallest city in terms of 2007 population has 208,000 inhabitants (Asan, South Korea).

3 Cities that do not belong to the City 600; small cities and towns and rural areas.

NOTE: Numbers may not sum due to rounding.

SOURCE: McKinsey Global Institute Cityscope 1.0

**Figura 1.12 L'importanza delle “middleweights cities”**

L'importanza della connettività ai flussi mondiali è tale che si sta assistendo alla nascita delle prime “aerotropoli”, città o parti di esse (a volte vere e proprie ZES) che si sviluppano intorno ad un aeroporto internazionale per essere più efficienti ed evitare le congestioni che si verificano sovente nei centri urbani.

Oltre ai flussi mondiali, per le città è importante essere connesse tra di loro andando a formare veri e propri network: questi possono essere sia virtuali sia materiali. In entrambi i casi fondamentale per lo sviluppo risultano le sempre più efficaci tecnologie informatiche e di comunicazione. Questo è la base per la nascita di

network virtuali come unione di più smart cities, città nelle quali c'è una forte e sviluppata sottostruttura digitale e connessa.

Se invece per collegarsi fanno ricorso ad infrastrutture materiali queste danno vita a nuove configurazioni urbane come i corridoi urbani, le città-regione (city-region) e le mega-regioni (mega-region). L'elemento che unisce tutte queste configurazioni è la crescente presenza di infrastrutture hard e soft tra le città con lo scopo di "unire le forze" per aumentare la produttività, la capacità di attrarre gli investimenti (sfruttandoli meglio) e facilitare la mobilità del fattore lavoro.

Ciò che permette una costante evoluzione del modello "*supply chain world*" è il costante progresso tecnologico, che da un lato facilita e spinge l'innovazione e ricerca e sviluppo nelle città, dall'altro con la nascita di nuove imprese e/o settori facilita l'integrazione verticale soprattutto nei trasporti, nelle comunicazioni e nei sistemi di condivisione e collegamento di informazioni.

## **1.5 RIALLOCAZIONE DI RISORSE**

La connessione sia ai flussi mondiali che tra città, unita alla sempre più evoluta tecnologia informatica e di comunicazione, permette una sempre maggiore efficienza nella riallocazione delle risorse. In estrema sintesi questo porta ad una crescita totale globale in efficienza e produttività.

La riallocazione di risorse può essere analizzata da due punti di vista differenti: spostamento verso settori e industrie più efficienti e spostamento di aziende nel mondo.

Il primo aspetto si basa su collegamenti complessi e flussi di informazioni tra produttori e consumatori riguardanti materie prime, semilavorati e prodotti finiti. Il posto dove questi si concentrano sono proprio i mercati urbani. Aumentando inoltre l'efficienza nelle singole aziende, queste aumentano la competizione e costringono le altre a adeguarsi al livello raggiunto. Il risultato di questo processo, passando da città a città fino ad arrivare alle macroregioni e infine al mondo intero, è la crescita di efficienza totale del settore di appartenenza.

Le città contribuiscono al miglioramento e alla selezione dei settori produttivi trasformando la geografia delle attività industriali e dei servizi, tutto all'insegna di una crescita totale globale, in produttività ed efficienza.

Analizzando i movimenti delle aziende sul planisfero si può notare a livello mondiale una riallocazione di risorse tra vecchio e nuovo mondo che porta ad un complessivo (a livello mondiale) aumento di produttività e ad un uso migliore delle risorse.

Ovviamente se da un lato le industrie crescono dall'altro devono diminuire.

Fin dai primi studi sugli effetti della globalizzazione è emerso come questo fenomeno globale produca vincitori e vinti anche se è opinione di molti economisti che i guadagni totali eccederanno le perdite.

Da un lato la globalizzazione ha dato una via di uscita dalla povertà a milioni di lavoratori e forse ad intere nazioni passando sempre dallo sviluppo delle città.

Dall'altro i più evidenti sconfitti sono i lavoratori con basse e medie competenze nei paesi sviluppati gran parte dei quali impiegati nella manifattura.

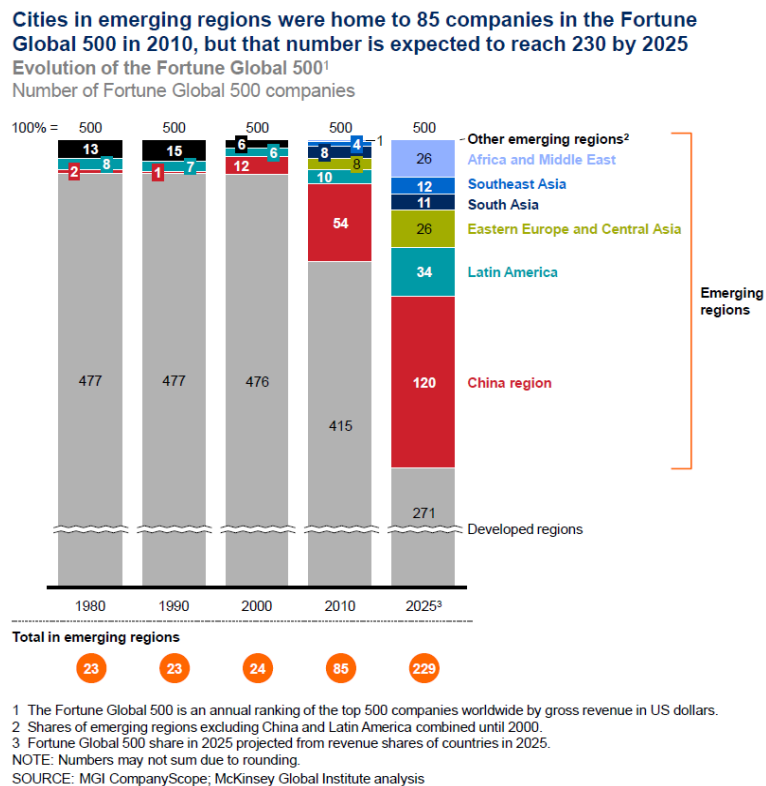
Difatti sono molti i casi in cui un'azienda, perno dell'economia locale sia per numero di dipendenti sia per l'indotto sviluppatosi intorno, abbandona una città (chiudendo, delocalizzando o riducendo di molto il numero degli impiegati) causando un vero e proprio collasso nell'economia locale. I casi più eclatanti si possono riscontrare nelle città la cui industria trainante era di discendenza dai secoli precedenti quindi legata alla manifattura. Questo fenomeno è particolarmente evidente nelle città di media importanza specializzate in prodotti con un vantaggio comparato a livello nazionale che avevano sviluppato un'eccessiva specializzazione verticale del lavoro incentivata dalle economie di scala: in questi centri urbani le imprese che sono state sfidate da quelle a più basso costo del lavoro, non sono riuscite a reggere la concorrenza. Se i fattori scatenanti generalmente sono automazione, minor costo del lavoro e maggiore facilità di commercio e scambio, spesso nelle comunità locali il colpevole della perdita dei loro standard di vita viene indicato nella competizione estera. Questo genera malcontento diffuso che alimenta le nuove forze populiste e nazionaliste delle quali oggi assistiamo il proliferare.

Invece le città di medie dimensioni che hanno diversificato le industrie verso settori a più alto tasso di conoscenze (più knowledge intensive) e verso i servizi, settori

dove si concentra innovazione e lavoro specializzato, si sono dimostrate in grado di adattarsi alle sfide globali.

Analizzando gli andamenti evolutivi del commercio internazionale, in particolar modo quelli relativi al peso sempre maggiore della tecnologia e del commercio “immateriale” si stanno osservando alcune tendenze sulla possibile evoluzione nei movimenti delle risorse a livello globale.

A livello geografico l’andamento più significativo si riscontra nello spostamento del centro economico del mondo verso sud-est con lo sviluppo e lo spostamento di imprese o di parte del processo produttivo di esse verso i paesi emergenti localizzati in asia (figura 1.13).



**Figura 1.13 Spostamento ad Est delle imprese**

Un fenomeno molto recente si sta presentando alle porte degli insoddisfatti: il cosiddetto “*reshoring*”.

Con questo termine si indica la tendenza delle aziende a riportare nel luogo di origine la produzione precedentemente delocalizzata.

Questo fenomeno è particolarmente importante per i paesi sviluppati che come descritto sopra hanno assistito negli anni precedenti a massicci fenomeni di spostamento di imprese verso paesi dal più basso costo del lavoro e in generale con un minor costo della produzione. Il “*reshoring*” è reso possibile dallo sviluppo delle nuove tecnologie, in particolare automazione, intelligenza artificiale e stampa 3D, che abbattano i costi di produzione permettendo all’impresa di essere competitiva nonostante un costo del lavoro più alto.

Questo spostamento comporta la nascita di nuovi posti di lavoro che, a causa della diversa modalità di produzione derivanti dal progresso tecnologico, difficilmente potranno essere occupati da coloro che con la prima ondata di delocalizzazione hanno perso il lavoro.

Quando un’azienda invece di riportare la produzione verso casa la rilocalizza per essere più vicina ai mercati di sbocco si parla di “*nearshoring*”. Una maggiore vicinanza al consumatore finale facilita l’accorciamento del time to market e aumenta le possibilità di customizzazione dei prodotti, aspetti entrambi fondamentali per la competitività delle aziende.

Quindi se il progresso tecnologico da un lato permette alle aziende di avvicinarsi ai mercati di sbocco, dall'altro portando con sé nuovi strumenti e modi di produzione, non permette di allocare i posti di lavoro ricreati a coloro che in precedenza il lavoro lo avevano perso.

Tale fatto se da un lato può spingere la rinascita di città di medie dimensioni in difficoltà nel mondo sviluppato, dall'altro attenua soltanto il problema della disoccupazione di lavoratori con basse e medie competenze (difficilmente si ricreeranno milioni di posti di lavoro a basso contenuto di capacità stile catena di montaggio).

Un altro aspetto della tendenza di ricollocazione delle imprese è la forte competizione che si instaura tra le città "lasciate indietro". Queste città che, o vogliono emergere sulla mappa o che una volta lo erano e poi non lo sono più state, cercano in tutti i modi di essere scelte dalle grandi aziende come luogo per creare un nuovo polo dell'azienda nella speranza che questo porti alla nascita di un nuovo cluster di aziende per ridare smalto e vita alla città. Le strade percorse per attrarre nuove aziende generalmente sono due, una di più rapido realizzo, una di più ampio respiro. La prima consiste nell'offrire forti vantaggi fiscali tramite la riduzione delle tasse o con l'utilizzo di incentivi fiscali. La seconda si fonda sulla predisposizione a medio termine di tutto il sistema di struttura e sovrastruttura che possa creare il miglior "clima possibile" per l'insediamento e lo sviluppo di un cluster;

generalmente gli sforzi si concentrano su infrastrutture hard e soft e istruzione superiore.

Nei paesi in via di sviluppo tali trend invece creano situazioni differenti. Se per ora possono ancora sfruttare il basso costo del lavoro per attrarre nelle città aziende internazionali, per mantenere e sostenere la crescita dovranno poi virare verso una forza lavoro con più competenze soprattutto quando i mercati interni e quelli limitrofi saranno maggiormente sviluppati con la presenza di una diffusione maggiore di ricchezza. Questo creerà una maggiore richiesta di beni e servizi caratterizzati da un valore unitario maggiore con forte prevalenza di risorse intangibili.

Nonostante la globalizzazione e l'evoluzione dell'economia verso una dimensione sempre più immateriale che facilitano e aiutano le città nei paesi in via di sviluppo a crescere ed emergere, ancora si notano numerose differenze sia a livello economico che a livello sociale e culturale tra città situate nelle varie parti del mondo. Queste differenze saranno l'oggetto del secondo capitolo.



## **2. CITTA' TRA MONDO SVILUPPATO E PAESI IN VIA DI SVILUPPO**

Analizzando la città e il suo ruolo nei paesi sviluppati e nei paesi in via di sviluppo si notano grandi differenze.

Dal punto di vista strutturale le caratteristiche tipiche delle città nel mondo sviluppato sono:

- Stock di infrastrutture e costruzioni più datati, spesso associati a deprezzamento e declino
- Istituzioni politiche pubbliche locali più sviluppate che garantiscono una maggiore solidità e resilienza
- Struttura spaziale urbana meglio definita
- Interessi economici e capacità produttive maggiormente sviluppate, spesso legate a reminiscenze storiche come conseguenze dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione dal XVII al XX secolo
- Modelli di finanza urbana stabiliti e maggiore trasparenza nella mobilitazione delle risorse
- Investimenti in capitale umano più importanti soprattutto ai più alti livelli d'istruzione
- Aumento dell'età media degli abitanti e calo del tasso di natalità

- Nuove forme di marginalizzazione nella città legate alla mancanza di opportunità economiche. In molte città questo fenomeno è, almeno nella concezione delle fasce più basse della popolazione, legato ai grandi flussi migratori dai paesi più poveri

È possibile distinguere tra città primarie e città secondarie per le seguenti caratteristiche:

- Le città primarie sono generalmente più grandi, il che le facilita nello sfruttare i vantaggi delle economie di scala con conseguente maggiore produttività e maggiori redditi
- Tra le città di diverse dimensioni si verificano disuguaglianze legate alle differenze di reddito e differenze nella mobilità sociale
- Le città primarie hanno maggiori capacità e disponibilità per contrastare i conflitti sociali derivanti da quanto descritto al punto sopra mentre le città secondarie hanno maggiori problemi.
- Nella maggior parte dei casi le città più grandi tendono ad avere istituzioni pubbliche e introiti più alti che permettono di finanziare più infrastrutture e servizi. Al contrario le città più piccole tendono ad avere istituzioni più fragili e sono quindi hanno meno resistenza ad eventi esogeni.

Dal punto di vista strutturale le caratteristiche tipiche delle città nel mondo in via di sviluppo sono:

- Rapida crescita demografica

- Livello di infrastrutture più scarso con governance urbana più debole che le rendono più suscettibili a eventi esterni
- Politiche della casa spesso inefficienti che in contrasto con la forte crescita demografica possono in alcuni casi dare vita a fenomeni di baraccopoli urbane (urban slums)
- Alti livelli di povertà e in molti casi grande disuguaglianza all'interno della città stessa
- Capitale umano di più basso livello
- Finanza urbana e introiti più bassi

Anche nei paesi in via di sviluppo si può distinguere tra città primarie e città secondarie con le seguenti differenze:

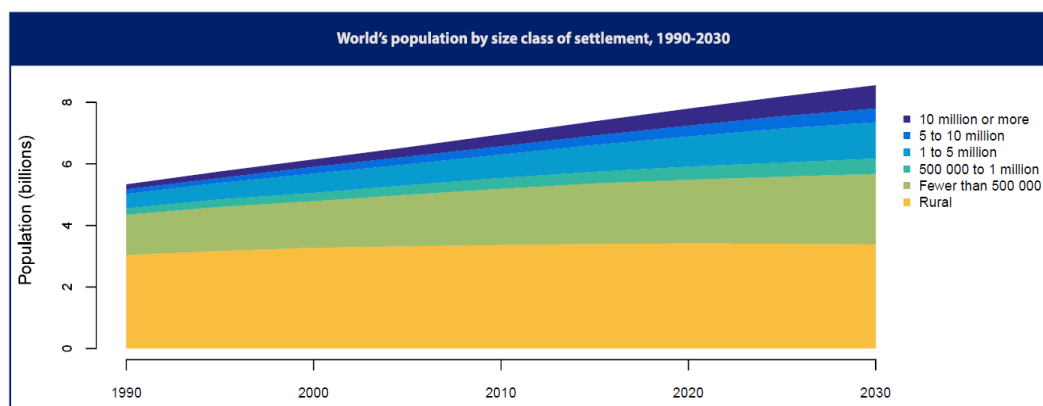
- Molte città secondarie si stanno sviluppando come conseguenza e in relazione alle opportunità offerte dalle più grandi città della zona
- Si assiste alla nascita di piccole città in qualità di corridoi per i trasporti o come centri di produzione
- Il tasso di crescita demografica è più alto nelle città secondarie
- Spesso le città secondarie, causa un settore pubblico poco efficiente, presentano fenomeni di crescita incontrollata.

Se dal XVII al XX secolo la città è stato il luogo simbolo dell'industrializzazione e dello sviluppo per i paesi che nel XXI secolo vengono considerati mondo

sviluppato, oggi la città sta svolgendo questo ruolo per i paesi in via di sviluppo seppur con modalità in parte differenti.

Stiamo vivendo in un periodo di “urbanizzazione di massa” con la percentuale della popolazione mondiale che vive in città sempre più alta con 2 miliardi di persone che si stima vivranno nelle 600 città più grandi entro il 2025.

Il più alto tasso di crescita urbana totale si trova nelle medie città con abitanti da 1 a 5 milioni (figura 2.1, il dettaglio dei dati in tabella 2.1).



**Figura 2.1** Andamento della popolazione mondiale nel tempo rispetto alla dimensione della città

<b>World's population by size class of settlement, 2018 and 2030</b>						
<b>Size class</b>	<b>2018</b>			<b>2030</b>		
	<b>Number of settlements</b>	<b>Population (millions)</b>	<b>Percentage of world population</b>	<b>Number of settlements</b>	<b>Population (millions)</b>	<b>Percentage of world population</b>
Urban	..	4 220	55.3	..	5 167	60.4
10 million or more	33	529	6.9	43	752	8.8
5 to 10 million	48	325	4.3	66	448	5.2
1 to 5 million	467	926	12.1	597	1 183	13.8
500 000 to 1 million	598	415	5.4	710	494	5.8
Fewer than 500 000	..	2 025	26.5	..	2 291	26.8
Rural	..	3 413	44.7	..	3 384	39.6

**Tabella 2.1 Evoluzione dimensionale delle città**

Nei paesi in via di sviluppo la crescita del prodotto interno lordo (PIL) è data da due fattori: aumento del PIL pro capite urbano e la crescita della popolazione.

La città come luogo di produzione di massa, di consumo, di fornitura di servizi, di innovazione, di creatività e di conoscenza è sempre più al centro della crescita e dello sviluppo economico delle nazioni più arretrate, fondamentale per lo sviluppo per diversi motivi.

Per capire il ruolo che le città svolgono nell'economia dei paesi in via di sviluppo bisogna analizzare prima le caratteristiche che generalmente assume l'urbanizzazione.

Il motore principale della crescita dimensionale delle città è costituito dalla migrazione dei lavoratori dalle zone rurali verso di esse. Questo fenomeno è alimentato da due disparità tra città e zona rurale: la differenza tra salario netto e la

differenza tra condizioni di vita. Più queste saranno accentuate più forte sarà il fenomeno migratorio.

Migrazione e mobilità del fattore lavoro, che sono due facce della stessa medaglia, svolgono il compito di diminuire le disparità interne allo Stato. Però spesso, soprattutto nelle prime fasi dello sviluppo, la mobilità viene ostacolata per la paura di un eccessivo popolamento delle città.

Tipicamente la crescita della città nei paesi in via di sviluppo può essere suddivisa in tre fasi: fase calamita (magnet phase), fase di costruzione intensiva (building-binge phase) e fase della città intelligente (smart city phase).

La fase calamita (magnet phase) costituisce la prima fase in ordine cronologico: le industrie collocate presso le città offrono salari più alti delle zone rurali, scatenando un forte flusso migratorio. In questo periodo cresce molto il tasso di produttività accelerando la crescita economica.

La fase di costruzione intensiva (building-binge phase) rappresenta la seconda fase in ordine cronologico: qui l'urbanizzazione stessa diventa una contribuente alla crescita economica attraverso la costruzione di tutte quelle strutture in città e tra città fondamentali per la vita sociale e lavorativa. Questa seconda fase, rispetto alla prima, contribuisce alla crescita in modo più sterile poiché non si assiste ad un aumento significativo nella produttività.

La fase della città intelligente (smart city phase) rappresenta il punto di arrivo del processo di urbanizzazione: la città diventa un centro di vitalità economica, capace

di creare network di conoscenza, punto di riferimento per la specializzazione e/o l'innovazione, vere motrici della crescita economica.

Un'altra caratteristica tipica dei paesi in via di sviluppo è il favoritismo verso le città principali (spesso verso una sola grande città). Questo può aiutare a spiegare il perché spesso nei paesi in via di sviluppo si trovi una città nettamente più grande delle seconde. La causa principale di questo fenomeno è da ricercarsi in motivi politici ed istituzionali, si trova inoltre forte correlazione tra regimi non democratici e supremazia cittadina. Dal lato di chi ha il potere concentrare tutte le forze più dinamiche in un unico punto contribuisce a facilitarne il controllo, mentre dal punto di vista opposto, essere vicini al centro del potere facilita l'ottenimento di permessi e il dialogo con chi governa. In queste città "favorite" si trova una curva dei salari netti più alta che altrove, contrapposta però ad una possibile allocazione non ottimale di risorse (figura 2.2).

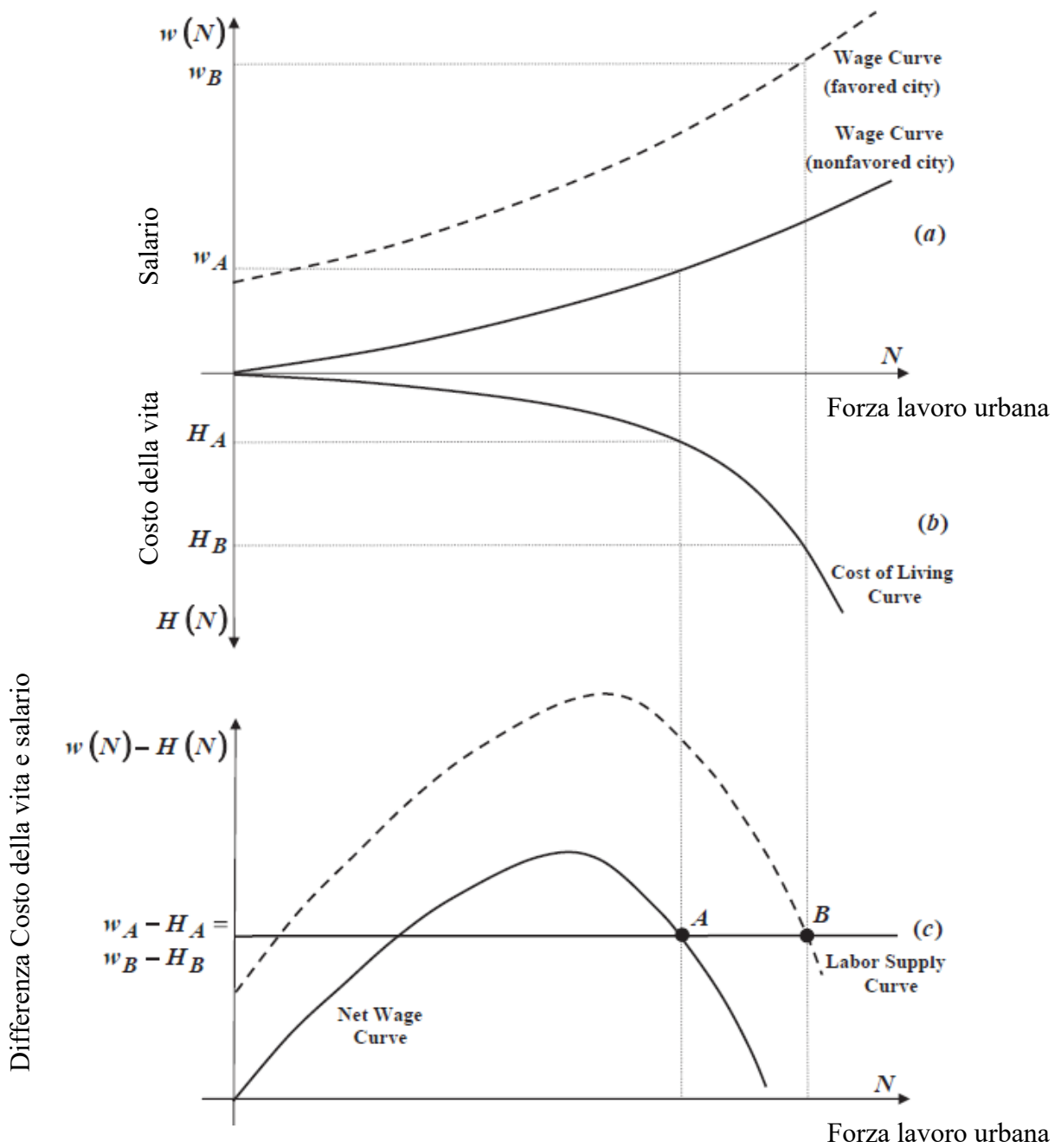


Figura 2.2 Rapporto dei salari e costo della vita nelle città favorite

Le grandi città nei paesi in via di sviluppo spesso falliscono nel riallocare la produzione di prodotti maturi nelle città secondarie (di norma nel mondo sviluppato



la ricerca e lo sviluppo avviene nelle grandi città centro di innovazione, poi la produzione viene affidata a città secondarie spesso specializzate) comportando ulteriore crescita dimensionale della città con conseguenti maggiori problemi legati alla congestione e alla perdita di produttività. Ciò aiuta a spiegare la coesistenza che si verifica in molti paesi di una grande e viva città (quella favorita) con tante piccole città stagnanti. Da ciò derivano due conseguenze: prodotti maturi dai costi più alti e città secondarie bloccate nella produzione di prodotti più datati e con meno flussi con le grandi città.

Caratteristica particolare delle città nei paesi in via di sviluppo è la dualità, ovvero la presenza all'interno delle stesse di due manifestazioni contrapposte dello stesso fenomeno. In particolar modo si fa riferimento alla dualità del mercato del lavoro e alla dualità del mercato immobiliare.

Per quanto riguarda il primo, si assiste alla contestuale presenza di un mercato regolamentato dalla legge e uno invece ai limiti, se non totalmente esterno, caratterizzato da quasi nessuna tutela legale e da salari nettamente più bassi. Ostacolare questa tendenza è stata una delle motivazioni più usate per osteggiare la mobilità del fattore lavoro di cui sopra.

La dualità del mercato immobiliare rappresenta quella tendenza per cui alle normali abitazioni regolamentate si contrappongono tutta una serie di costruzioni più o meno fatiscenti e soprattutto scarsamente regolamentate. Come conseguenza spesso intere aree sono prive dei più elementari servizi pubblici; da ciò deriva un costo più

alto per usufruire di questi, rendendo la vita in tali zone non così economica come può sembrare.

## **2.1 CITTA' PER LA CRESCITA**

Lo sviluppo di uno Stato fondamentali rimangono le politiche a livello nazionale. Quelle a livello urbano possono aiutare la crescita ma non sono sufficienti: infatti è dimostrato che la crescita avviene nelle città ma che la semplice urbanizzazione non costituisce elemento di crescita. L'elemento più importante che le città portano al processo di sviluppo è l'incremento della qualità del fattore umano che le popola. Ciò è reso più evidente dalla positiva correlazione tra crescita del livello medio del capitale umano e salario individuale. Questo innalzamento del livello medio, unito alle esternalità tipiche di questo tipo di capitale, è la causa principale dell'aumento del tasso di efficienza urbana.

La relazione tra città favorite e crescita è una relazione particolare: infatti nelle prime fasi dello sviluppo queste sono propedeutiche e contribuiscono all'aumento del tasso crescita. Raggiunto però un certo livello queste poi diventano contro produttive. Le cause di ciò sono rintracciabili nella non ottimale allocazione delle risorse e nella sottostruttura legata al clima che si instaura per fare business, con molti legami al potere e con l'ombra della corruzione.

Un altro aspetto fondamentale che lega città e crescita è la mobilità delle risorse e del capitale umano tra di esse. Grazie a questi flussi c'è la possibilità di diffondere competenze e conoscenze entrambe fondamentali per lo sviluppo.

In sintesi, le città nei paesi in via di sviluppo contribuiscono alla crescita del PIL nazionale per il 75% grazie alla crescita del PIL urbano.<sup>5</sup>

Queste come luogo di produzione di massa, di consumo, di fornitura di servizi, di innovazione, di creatività e di conoscenza sono sempre più al centro della crescita e dello sviluppo economico delle nazioni più arretrate.

La città sarà dunque il vero campo di battaglia della politica dei vari paesi che riusciranno ad emergere solo se affronteranno nel migliore dei modi questa sfida.

---

<sup>5</sup> MCKINSEY GLOBAL INSTITUTE, *Urban world: mapping the economic power of cities*, 2011

## CONCLUSIONI

Quello che emerge da questo documento è come le città, come motore della vita economica, siano sempre più centro del mondo globalizzato.

Nel 2018 il 55,3% della popolazione mondiale viveva in città; per il 2030 le ultime stime prevedono che il 60% del genere umano vivrà in città.

La caratteristica fondamentale che permette ai centri urbani una così spiccata preponderanza nell'economia globale rispetto alle zone rurali è la maggiore produttività che si sperimenta all'interno di esse. Come trattato in questo documento le cause sono molteplici: economie di agglomerazione, sia di natura Marshalliana sia di natura Jacobiana, effetto "superstar" nelle città e connessione diretta ai flussi materiali ed immateriali del commercio mondiale.

Concorre al successo delle città l'evoluzione della tecnologia e dell'economia verso una dimensione sempre più digitale ed immateriale. Questo comporta, come effetto collaterale, anche una tendenza alla convergenza sia sociale che culturale, sebbene ad oggi persistano differenze dovute alla storia dei singoli luoghi.

Le città inoltre sono i centri da cui passa lo sviluppo delle nazioni: attuare le giuste politiche per e nella città sfruttando le potenzialità disponibili e limitando gli impedimenti può rappresentare un netto passo in avanti per creare ricchezza, inclusione e sostenibilità ambientale.

Le città del mondo sviluppato affrontano soprattutto sfide legate al mantenimento della posizione nelle gerarchie economiche mondiali, cercando di evolvere e cambiare in modo continuo con tutti i limiti e le possibilità offerte da una struttura sociale, economica ed infrastrutturale già ben delineata nel tempo. Le città del mondo in via di sviluppo sfruttano questa occasione per cogliere tutte le opportunità offerte dalla globalizzazione cercando di ottimizzare una struttura sociale, culturale ed infrastrutturale non ancora al massimo delle potenzialità.

## BIBLIOGRAFIA

- P. R. KRUGMAN, M. OBSTFELD, M. J. MELITZ, *Economia internazionale I*, Pearson, Milano-Torino, 2015
- P. KHANNA, *Connectography*, Fazi editore, Roma, 2016
- R. DOBBS, J. MANYIKA, J. WOETZEL, *No ordinary disruption*, PublicAffairs, USA, 2016
- A. R. KROEBER, *China's economy*, Oxford University Press, USA, 2016, 67-88
- J. HASKEL, S. WESTLAKE, *Capitalism without capital*, Princeton University Press, USA, 2018
- UNITED NATIONS, DEPARTMENT OF ECONOMIC AND SOCIAL AFFAIRS, POPULATION DIVISION, *The World's Cities in 2018—Data Booklet (ST/ESA/ SER.A/417)*
- UN-HABITAT, *World cities report 2016*
- G. DURANTON, *Cities: engines of growth and prosperity for developing countries*, International bank for reconstruction and development, commission on growth and development, world bank, 2008
- Y. HUANG, Y. LEUNG, J. SHEN (2007), *Cities and globalization: an international cities perspective*, *Urban Geography*, 28:3, 209-231, DOI:10.2747/0272-3638.28.3.209
- P. Mc CANN, Z. J. ACS (2011), *Globalization: countries, cities and multinationals*, *Regional studies*, 45:1, 17-32, DOI: 10.1080/00343404.2010.505915
- OECD, *Building successful cities: a national urban policy framework*
- MCKINSEY GLOBAL INSTITUTE, *Superstars, the dynamics of firms, sector and cities leading the global economy*, 2018
- MCKINSEY GLOBAL INSTITUTE, *Urban world: mapping the economic power of cities*, 2011
- MCKINSEY GLOBAL INSTITUTE, *Urban world: cities and the rise of the consuming class*, 2012
- MCKINSEY GLOBAL INSTITUTE, *Urban world: the shifting global business landscape*, 2013

MCKINSEY GLOBAL INSTITUTE, *Globalization in transition: the future of trade and value chains*, 2019

P. KHANNA, *When cities rule the world*, MCKINSEY & COMPANY, 2011

M. POLESE, *Five principles of urban economics*, City journal, 2013

G. VAN DER PANNE, *Agglomeration externalities: Marshall versus Jacobs*, Journal of evolutionary economics, 2004

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1.1 Le 50 città "superstar" .....	6
Figura 1.2 L'impatto delle città "superstar" nell'economia globale .....	7
Figura 1.3 Rapporto tra salario e costo della vita .....	10
Figura 1.4 Evoluzione del reddito nelle città.....	13
Figura 1.5 Curva dei consumi rispetto all'aumento del reddito .....	13
Figura 1.6 Distribuzione globale delle aziende "Oil and Gas" .....	14
Figura 1.7 Distribuzione in cluster delle aziende automobilistiche.....	15
Figura 1.8 Distribuzione globale delle aziende manifatturiere.....	16
Figura 1.9 Distribuzione globale delle aziende di servizi finanziari .....	17
Figura 1.10 Distribuzione globale delle aziende immobiliari e sanitarie .....	17
Figura 1.11 Grandi imprese e regioni emergenti .....	19
Figura 1.12 L'importanza delle "middleweights cities".....	22
Figura 1.13 Spostamento ad Est delle imprese .....	26
Figura 2.1 Andamento della popolazione mondiale nel tempo rispetto alla dimensione della città .....	33
Figura 2.2 Rapporto dei salari e costo della vita nelle città favorite .....	37